

Costruzioni Il segretario nazionale della **Fillea**: «Non si esce dalla crisi violando le regole, puntare sulla riqualificazione»

Edilizia, cantieri fermi e più illegalità

L'allarme di Schiavella (Cgil): dilagano lavoro nero ed evasione fiscale

«Con le opere pubbliche ferme e i cantieri privati in affanno, nell'edilizia dilaga l'illegalità. Per far ripartire il settore è necessario rilanciare le infrastrutture, puntare sulla riqualificazione urbana ed energetica. Ma il governo va in direzione esattamente opposta»: è l'analisi di **Walter Schiavella**, segretario nazionale della **Fillea** Cgil, la federazione che rappresenta i lavoratori dell'edilizia. Secondo il sindacalista, «con gli appalti assegnati con il meccanismo del massimo ribasso, le imprese cercano di risparmiare sul costo della manodopera e sulla sicurezza. E nei cantieri aumentano il ricorso al lavoro nero e l'evasione fiscale». E intanto nel comparto dell'edilizia si apre oggi una nuova vertenza: i «calcestruzzari», cioè i 150 padroncini delle 500 betoniere che nel Lazio fanno le colate di cemento, si raduneranno stamane in una stazione di servizio sul Raccordo, per protestare contro le aziende produttrici di cemento che non vogliono aprire un tavolo di trattativa per ridiscutere le tariffe, «ferme da anni mentre i costi di gestione della nostra attività, dal carburante alle polizze assicurative, hanno subito aumenti per noi insostenibili». I «calcestruzzari» hanno anche chiesto la mediazione del Prefetto e adesso minacciano di bloccare tutti i cantieri nei quali sono impegnati, compresi quelli delle nuove linee e stazioni della metropolitana.

A PAGINA 3

Paolo Foschi



Imprese & lavoro

«Edilizia senza regole, dilaga l'illegalità»

Schiavella, **Fillea** Cgil: puntare sulla riqualificazione energetica per rilanciare il settore

«Le opere pubbliche sono ferme, il settore privato è in difficoltà. In questo quadro dilaga l'illegalità in varie forme: dallo sfruttamento del lavoro nero all'evasione fiscale, dall'intermediazione non autorizzata di manodopera alle infiltrazioni delle cosche. E Roma è purtroppo la rappresentazione più eclatante di questo fenomeno»: l'allarme arriva da **Walter Schiavella**, segretario nazionale della **Fillea Cgil** (la federazione dei lavoratori edili e del legno), incarico che ricopre da tre anni, dopo essere stato numero uno del sindacato a Roma e nel Lazio. «La situazione peggiora di mese in mese», continua Schiavella, «come è testimoniato dalla cifre: decine di migliaia di posti di lavoro persi, cassa integrazione che cresce. Del resto in tre anni in Italia il mercato degli appalti pubblici ha segnato un calo del 30 per cento».

Opere pubbliche. A Roma si litiga sul metrò...

«Sì, ci sono due casi. E sono emblematici dei due differenti problemi. Quello che sta accadendo sulla linea C, con le opere a rischio perché si è tirato indietro uno dei finanziatori, cioè la Regione, di-

mostra l'incapacità degli enti locali di effettuare una pianificazione strategica efficace e realizzabile. Per la linea B, invece, i ricorsi di alcuni concorrenti alle gare dimostrano la mancanza di un sistema di regolamentazione che permetta la realizzazione delle opere pubbliche in tempi rapidi e certi».

E il settore privato?

«Si è fermato, anche se il numero delle aziende del settore è aumentato del 180%. In realtà non si tratta però di nuove imprese, ma di lavoro dipendente mascherato. Operai e tecnici licenziati vengono ripresi a lavorare come esterni e pagati a prestazione dietro rilascio di fattura. Ma è solo un modo per aggirare obblighi contrattuali e previdenziali».

Dove si annida l'illegalità?

«Con la compressione dei costi e l'assegnazione dei pochi appalti in corso con il meccanismo del massimo ribasso, le aziende risparmiano sul costo del lavoro, subappaltano a imprese più piccole. E in questi passaggi saltano le regole. Gli operai lavorano in nero o con forme contrattuali illegittime. E nelle fatturazioni possono esserci forme di

evasione. Ma ancora peggio è quanto accade nel settore privato».

Qualche esempio?

«Per cominciare, il fenomeno del caporalato si è adeguato ai tempi. Adesso oltre al reclutamento di manodopera in nero davanti agli smorzi la mattina, si sta diffondendo un'altra pratica. Ci sono società non autorizzate delle banche dati di persone da chiamare in caso di necessità via sms o via mail. È una pratica assolutamente illegittima. In queste zone d'ombra senza regole non solo i lavoratori perdono diritti e tutele (anche per quanto riguarda la sicurezza), ma possono verificarsi fenomeni di infiltrazione».

E come si esce da questa situazione? La **Fillea Cgil che cosa suggerisce?**

«Fare l'esatto contrario di quello che si sta facendo adesso».

E cioè?

«Prendiamo per esempio il Piano casa. La strada che è stata scelta nel Lazio, ma anche in altre Regioni, è di fronteggiare la crisi abbassando il livello delle regole. Costruite quanto volete e dove volete, anche violando i vincoli, pur-

ché si costruisca. Ma è sbagliato. Anche perché così si rischia di vedere nascere altra edilizia e altre infrastrutture di bassa qualità. I comuni pensano di fare cassa con gli oneri concessori. Ma così l'edilizia diventa predatoria. Le conseguenze della cattiva edilizia le vediamo tutti i giorni. Anche a Roma è bastato un temporale per allagare, fare danni, uccidere».

Allora qual è l'alternativa?

«Puntare sulla riqualificazione urbanistica, magari abbattendo e ricostruendo, ma secondo criteri qualitativi e non quantitativi o speculativi. E soprattutto puntando sulla riqualificazione energetica, che è un settore con grandi potenzialità di attrazione di capitali privati. Però anche in questo caso il governo ha appena ridotto l'incentivazione per la riqualificazione».

E le risorse per queste operazioni?

«Le risorse possono essere prese in vari modi: sfruttando al meglio i fondi europei; ripristinando l'Ici per la fasce di reddito più alte; con la lotta all'evasione».

Paolo Foschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cantieri

Un edificio privato alla periferia di Roma. La crisi ha colpito anche questo settore. A sinistra, **Walter Schiavella**, segretario nazionale degli edili della Cgil

-30%

È il calo registrato nel valore complessivo degli appalti pubblici assegnati negli ultimi tre anni. E la tendenza, secondo le ultime rilevazioni, sembra essersi accentuata ulteriormente negli ultimi mesi

150

È il numero di «padroncini» titolari delle 500 betoniere nel Lazio. Si tratta perlopiù di ex dipendenti delle aziende produttrici di cemento, costretti a mettersi in proprio acquistando i mezzi per poter continuare a lavorare

